LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

INCHIESTA

E' GIUSTO VENDERE L'AZZURRO?

Roma, Lazio e Napoli vogliono l'attaccante che non trova spazio nella Juve

Casiraghi, il Panda scomodo

Mazzola: lo chiedono in molti ma servirebbe al Trap
«Cederlo farà bene al bilancio e a Sacchi» dice Mughini

VOGLIONO vendere il Panda. Ma è giusto che la Juve si liberi di Casiraghi, l'«unico esemplare di una specie di attaccanti che in Italia non esiste più», come l'ha definito Sacchi? L'operazione-Casiraghi parte con molti dubbi in ordine sparso. Il primo riguarda proprio la scelta che Boniperti non ha mai ufficializzato ma che sta nei fatti: la Juve ha messo sul mercato uno dei giocatori sui quali aveva puntato per gli Anni Novanta. Lo comprò dal Monza nell'89, ventenne. E lo pagò una decina di miliardi in due rate, più o meno quanto chiede adesso per cederlo, senza che ci sia peraltro una gran ressa al bancone degli acquisti.

«Roma, ma anche Lazio e Napoli, mi sembrano le società più interessate - sostiene Luciano Moggi, che l'anno prossimo dovrebbe assumere la guida della Juve e quindi mette attenzione alle cose bianconere -. Non vedo altre destinazioni, anche perché lui non si accontenterebbe di un club da medio-bassa classifica. Non lo merita. E' nazionale e farebbe comodo a molti». E perché non (soprattutto) a Madama?

La domanda è essenziale: Casiraghi è soltanto un lusso in un gruppo che ha Vialli, Moeller, Ravanelli e Roberto Baggio? oppure con la sua potenza e il suo gioco aereo darebbe la garanzia di una multiformità all'attacco juventino? «Dopo Serena, è uno dei pochissimi giocatori d'area che rimangono nel campionato, fortissimo di testa, coraggioso - dice Sandro Mazzola -. Il problema di Trapattoni è di poterlo gestire insieme agli altri. Lo si è visto quest'anno, pur con l'attenuante degli infortuni. Tuttavia io penso che il concetto berlusconiano della panchina lunga debba ispirare i grandi club che nella prossima stagione dovranno affrontare, oltre al campionato e alle Coppe, anche gli impegni dei loro giocatori con la Nazionale». Insomma, per Mazzola l'idea di vendere è sbagliata. «A meno che Boniperti non stia comprando un attaccante all'estero: non mi fido di tanta rassegnazione juventina», aggiunge.

Possibile? Pare di no. Boksic arriverà forse l'anno prossimo, altri fenomeni in giro non ci sono. Comunque in piazza Crimea non ne hanno visti. Allora il divorzio dal Panda può avere soltanto tre spiegazioni coincidenti: 1) la difficoltà di fargli spazio; 2) la constatazione di una fragilità muscolare, che contrasta con quell'idea di potenza che Casiraghi offre quando gioca; 3) la necessità di reperire sul mercato i miliardi per coprire quanto la Juve ha speso fin qui. Nell'elenco dei cedibili, lui è quello dal quale si può ricavare di più.

«Già questa mi sembrerebbe un'ottima giustificazione - afferma il giornalista Giampiero Mughini -, come tifoso l'accetterei perché se l'Italia è poverella non vedo perché nel calcio dovrebbero rimanere gli acquisti roboanti». Mughini però va oltre. «Per me la cessione di Casiraghi ha un senso ecologico. Lui è un talento da salvaguardare nell'interesse di tutti e nella Juve, con Vialli messo lì potrebbe giocare e maturare pochissimo. Meglio che trovi spazio da altre parti, almeno si prepararà per il Mondiale». L'unico dubbio, per l'opinionista dell'Appello, è che il Trap se ne disfi proprio nell'anno in cui si creano le premesse per un gioco sulle fasce. «Con la squadra attuale - dice Mughini - di cross manco a parlarne. Non so se con Porrini, ma soprattutto con Fortunato, cambieranno le premesse. Se fosse così...».

E' un interrogativo che si pone pure Boninsegna. «Quelli come Casiraghi hanno più che mai bisogno di un certo tipo di squadra - spiega l'ex cannoniere -. Se gliela costruiscono può diventare un'iradiddio. La scelta della Juve non è facile: tenerlo è un lusso se fa la quinta punta, visto che il Trap non può metterne più di tre; ma a cederlo c'è il rischio che esploda da altre parti. Per lui è importante muoversi pensando che è l'anno del Mondiale. A stare fermi non si migliora mai».

Dentro o fuori la Juve, dunque? Nei prossimi giorni, probabilmente con l'evolversi della situazione della Roma, arriverà la soluzione alla domanda. Per la Signora è importante recuperare quei miliardi. A meno che non prenda corpo una voce che circolava ieri: invece di Casiraghi, verrebbe venduto Moeller (in Germania). Resterebbe così anche Platt, la cui cessione è resa difficile dalle pretese del giocatore e dalle condizioni del mercato inglese. E la Juve manterrebbe il suo Panda, giusto o sbagliato che sia.

Marco Ansaldo

I VOTI **ALLE PUNTE SUL MERCATO**

giocatore	min. gioc.	gol	tecnica	potenza	acrobazia	velocità	senso tattico	tot.
AGOSTINI	2885	12	6,5	6,5	7	6,5	6,5	33
BAIANO	2859	10	8	6,5	6	8	7	35,5
BALBO	2853	21	7,5	7,5	7,5	7	7	36,5
BRANCA	2349	8	6,5	7	7,5	6,5	6,5	34
BUSO	644	1	6	7,5	7	6,5	6	33
CARNEVALE	1565	7	6,5	7,5	7,5	7	6,5	35
CASIRAGHI	997	1	6,5	8	8,5	6,5	6,5	36
FONSECA	2627	16	8	7	6,5	8	7	36,5
PADOVANO	2086	9	6,5	7	7	7	6	33,5
PANCEV	806	1	6	7	7	7	5	32
RADUCIOIU	2422	13	7	7	6,5	8	6,5	35
RIEDLE	1900	8	7	7	9	7,5	6	36,5
RIZZITELLI	2166	7	7	7	7	6,5	6,5	34
SCHILLACI	1556	6	7,5	6,5	6,5	7,5	6	34
SIMONE	693	5	8	6	6,5	8	7,5	36

Casiraghi, unico esemplare di una specie d'attaccanti che in Italia non esiste più

Deferito Gaucci

Un cavallo nel destino del Perugia

PERUGIA. Il pranzo di lavoro con l'arbitro Emanuele Senzacqua, avvenuto tre giorni prima di Siracusa-Perugia, è costato al presidente del club umbro Luciano Gaucci il deferimento per illecito sportivo. Se il reato venisse accertato la prossima settimana dinanzi alla Disciplinare, ci sarebbero conseguenze assai pesanti per lo stesso Gaucci (squalifica da 3 a 5 anni) e per la società da lui presieduta: retrocessione in serie C.

In silenzio Gaucci, ha commentato il deferimento uno dei suoi patrocinatori, l'avvocato Ugo Longo: «Ho sperato fino all'ultimo che la giustizia sportiva ritenesse i fatti contestati più aderenti all'art. 1, escludendo l'illecito. Ma daremo battaglia, se non altro per rendere giustizia a Gaucci, che certamente non ha commesso fatti illeciti tendenti ad alterare il risultato di Siracusa-Perugia».

I difensori del Perugia ritengono che nel dibattimento pubblico si potrà ricostruire esattamente la riunione conviviale avvenuta a casa dell'arbitro: secondo la difesa in quella circostanza si parlò unicamente di un cavallo (Hatith) che la scuderia di Gaucci (Withe Star) intendeva cedere a quella del suocero dell'arbitro Senzacqua. Venne fissato anche il prezzo: 15 milioni. Essenzialmente sul valore assegnato al cavallo, che non era mai sceso in pista, e che interessava al suocero dell'arbitro, verterà il destino del Perugia. **[m. m.]**

TORINO

I granata sono tornati nel ritiro portafortuna di Moncalvo

Bruno: per vincere la Coppa ancora mezz'ora di sofferenza

TORINO. La Coppa Italia? Per conquistarla bisogna pazientare, e soffrire, ancora mezz'ora. E' il pronostico unanime dei granata: «Se riusciamo ad uscire indenni dai primi trenta minuti è pressoché fatta: approdare al 30' senza aver subito un gol significherà essere quasi a cavallo».

Scontato che i giallorossi partiranno all'assalto, che l'area torinista diventerà teatro di mischie giganti, le cosiddette «mischione» per Mondonico, con la difesa del Toro impegnata a fronteggiare l'urto di una squadra che Boskov pare intenzionato a mandare in campo con addirittura quattro punte (Rizzitelli, Carnevale, Muzzi, Haessler): in tal caso si potrà dire che il vecchio Vujadin non conosce proprio l'equilibrio, passando da un'esagerazione all'altra, dalla più autolesionistica pavidità dell'andata, quando presentò solo Rizzitelli sperduto in attacco, alla disperata imprudenza di una formazione tutta sbilanciata in avanti.

Nella truppa dell'Emiliano il più esperto di finali è Bruno: questa è la sua quarta, dopo quella dell'anno scorso con l'Ajax e le due, entrambe vittoriose, giocate con la maglia della Juve (Coppa Uefa e Coppa Italia) nel '90. Pasquale ribadisce che se la fatidica mezz'ora dell'Olimpico se ne sarà scorsa via senza conseguenze «il più dovrebbe essere fatto. Sottolineo, "dovrebbe", perché sarebbe poi delittuoso mollare in concentrazione». Il terzino risale indietro nel tempo, all'autunno del 1988 quando con la Juve di Zoff affrontò in Uefa l'Atletico Bilbao: «Vincemmo a Torino 5-1, il ritorno si presentava come una formalità, andammo in Spagna sicuri di aver già eliminato i baschi. Invece, tremammo, eccome. Beccammo quasi subito una rete, gli avversari s'esaltarono, in men che non si dica eravamo sotto di tre gol: ancora uno e addio qualificazione al turno successivo. Quella sera ero in panchina, vidi bene come noi che ci ritenevamo al di sopra di qualsiasi pericolo ci fossimo ritrovati di colpo in balia dei rivali. Poi, fortunatamente, siccome l'Atletico continuava ad attaccare alla ricerca della marcatura decisiva, in contropiede riuscimmo a segnare e tutto d'incanto divennne più facile: finimmo sconfitti 3-2, sufficiente per continuare in Europa».

Bruno ricorda accarezzando la garza e i cerotti che formano una larga chiazza chiara sul petto: nascondono l'ultima trovata dell'idolo della Maratona, un tatuaggio. «Mi sono fatto disegnare la testa di un leone che digrigna i denti e ruggisce (insomma, un po' il logo della cinematografica Mgm, ndr). Ehi, mica potevo farmi imprimere che so? un cardellino. Il bendaggio è una protezione in attesa che s'assorba per bene la china del tatuaggio».

Il difensore ride e scherza, è di ottimo umore: segno, forse, che il mercato s'è ricordato di lui e qualche buon contratto potrebbe essere dietro l'angolo. Se non in Italia in Inghilterra. «Meglio dire in Scozia, mi vuole il Celtic di Glasgow. Mia moglie non fa salti di gioia all'idea di espatriare, vedremo». Cioè: per Bruno il campionato scozzese o inglese (con la maglia del Manchester City) sono il ripiego se il nostro deciderà di farà a meno di lui lasciandolo disoccupato.

Pure per Walter Casagrande l'Olimpico rappresenta il capolinea dell'avventura in granata. Quasi sicuramente il brasiliano andrà in tribuna, «anche se la caviglia destra mi fa meno male. spero ancora di dire addio al Toro giocando». Ieri è arrivato il presidente del Flamengo di Rio, Veloso, s'è incontrato con l'amministratore delegato granata Giacomo Randazzo: l'accordo è vicino: Walter se ne andrà in cambio di soldi (pochi, perché il calcio carioca è povero) e l'opzione torinista su un ventenne che dicono essere un talento: Gerson soprannominato Baresi.

Dopo l'allenamento al Filadelfia, i granata sono tornati nel ritiro porta-fortuna di Moncalvo d'Asti: con la squadra anche Annoni che è stato squalificato insieme a Sergio: il giudice ha multato il club di 20 milioni per i razzi e fuochi artificiali sparati in campo per l'intero incontro da un gruppo di idioti.

All'Olimpico ci saranno alcune migliaia di cuori torinisti: ultras, tifosi non violenti, fedelissimi e granata corps hanno organizzato un treno speciale che partirà sabato mattina. Il Toro ha chiesto al Comune che venga allestito un maxischermo al Comunale o in piazza S. Carlo.

Claudio Giacchino

MILAN

Van Basten sgessato

Per i rossoneri vittoria di misura sull'Australia

Il decorso post operatorio va bene ma non si possono ancora fare previsioni sul futuro. Questo in sintesi il responso del professor Martens che ieri ha visitato Van Basten operato alla caviglia destra il 9 giugno. Al giocatore sono stati tolti il gesso e i punti di sutura. Adesso dovrà muoversi per tre settimane con le stampelle. Quindi, dopo un nuovo controllo già fissato per il 14 luglio, Van Basten che si sposerà la prossima settimana con la sua compagna Liesbeth, potrà iniziare il programma riabilitativo.

Intanto il Milan, dopo il 3-2 di sabato sugli Orlando Pirates a Johannesburg, ha battuto per 1-0 l'Australia a Sydney davanti a quasi 40 mila spettatori. Decisiva al 18' l'autorete di Vidmar su tiro di Boban servito da Papin. Ottime le parate del portiere Bosnich. Oggi le due squadre torneranno in campo per la rivincita.

MONDIALI

Vince in Lettonia

L'Eire stacca il biglietto per Usa '94

GINEVRA. Il Comitato esecutivo dell'Uefa ha definito ieri nella rinione di Ginevra le date delle finali delle prossime coppe europee: secondo tradizione, si giocheranno sempre di mercoledì. Coppa Uefa: 27 aprile e 11 maggio; Coppa Coppe: 4 maggio; Coppa Campioni: 18 maggio. Le semifinali della Champions League (Coppa Campioni) si giocheranno in partita unica sui campi dei vincitori dei gironi il 27 aprile. L'Uefa ha anche deciso di versare 300.000 dollari supplementari al Cska Mosca perché la formazione russa aveva dovuto giocare su campo neutro i suoi tre incontri casalinghi della Champions League.

Intanto questi i risultati degli incontri europei disputati ieri e validi per le qualificazioni ai prossimi Mondiali: gruppo 3, Lituania-Eire 0-1; gruppo 4, Far Oer-Cocoslovacchia 0-3; gruppo 6, Finlandia-Israele 0-0.

BARBELLA GAGLIARDI SAFFIRIO

I.C.I. '93
BISOGNO DI UNA MANO?

Problemi di ICI? Non sapete quando, come e dove pagare l'Imposta Comunale sugli Immobili? Non avete nemmeno idea di dove procurarvi l'apposito modulo per il versamento? Niente paura. "La Stampa" vi viene in aiuto. Domani, infatti, "La Stampa" regala il modulo per pagare l'ICI. Questo significa ricerche evitate e probabili code risparmiate. Ma non solo. Sempre domani e sempre su "La Stampa", nella sezione "Guida del cittadino", troverete anche le istruzioni per la compilazione. Avrete così la soddisfazione di fare tutto da soli e, soprattutto, tutto giusto. Domani non perdetevi una preziosa occasione di facilitarvi la vita, non perdetevi "La Stampa".

DOMANI IL MODULO ICI IN REGALO CON
LA STAMPA
Gli abbonati riceveranno il modulo direttamente a casa per posta.